Docente: VALERIO FERRARI
Incontro del 22 ottobre 2024, ore 15
Argomento: Crema – Gli storici Giardini di Porta Serio

SOMMARIO

Ancora oggi, nonostante le numerose 'ingiurie' subite nel corso del tempo, Crema può vantare il migliore esempio di giardino pubblico rintracciabile nell'intero territorio della provincia di Cremona. La volontà di dotare la città di un biglietto da visita straordinario, che completasse e facesse tutt'uno con la magnifica e nuova Porta di Serio, progettata dall'architetto cremonese Faustino Rodi e ultimata nel 1807, e con l'avveniristico complesso della Piazza ellittica (oggi piazzale delle Rimembranze) e del viale di S. Maria della Croce – avviati rispettivamente nel 1816 e nel 1817 – fu certamente un motivo guida condiviso e attuato dai diversi Governi cittadini nel corso di mezzo secolo almeno, poiché l'inizio formale dell'allestimento dei giardini pubblici risale al 1858, per la cura della Deputazione del Civico Passeggio. Sorti sull'area già occupata dal bastione maggiore del demolito castello di Crema e su alcune superfici adiacenti, i nuovi giardini, che dovevano aver già trovato qualche precedente sistemazione a verde nella cosiddetta 'Piazza del Laghetto', per la presenza di un piccolo bacino alimentato dalla roggia Fontana, vennero impostati secondo la prevalente tendenza dell'epoca, ossia secondo i modi scenografici del giardino della natura e del sentimento, che si usa definire come "giardino all'inglese". Nei primi anni della sua esistenza l'area fu circondata da recinzioni e cancelli; nel 1883 un nuovo ramo della roggia Fontana venne condotto a delimitarla sul lato settentrionale, fino a ricongiungersi con l'altro ramo, imprimendo ai giardini, con lo scorrere delle sue acque di fontanile tra alberi e prati, una felice nota di vitalità. Immaginabili incrementi successivi, sostituzioni di alberi o arbusti, parziali risistemazioni, modifica di percorsi, equipaggiamenti di vario tipo, ci hanno consegnato ciò che oggi conosciamo, sebbene negli ultimi decenni sembri che l'attenzione per questo pregevole monumento verde sia progressivamente decaduta, con il rischio di comprometterne l'integrità. I giardini storici, infatti, sono monumenti a tutti gli effetti e non possono essere utilizzati come comuni aree verdi da destinare alla ricreazione intensiva.

Valerio Ferrari - Profondo conoscitore della realtà geografica, ambientale e antropica del territorio e della sua stratificazione storica, ha prodotto su tali argomenti numerosi studi monografici e pubblicazioni di carattere interdisciplinare. Già funzionario della Provincia di Cremona, Settore Ambiente, è direttore responsabile, dal 1996, della rivista scientifica a diffusione internazionale Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano, ha diretto anche il periodico di storia locale Leo de supra Serio. Ha ideato, realizzato e gestito sin dal 1987 il "Bosco didattico" della Provincia di Cremona nonché progettato e allestito l'annesso "Museo del paesaggio padano", presso Cascina Stella di Castelleone. È fondatore e responsabile dell'Atlante toponomastico della provincia di Cremona che si pubblica dal 1994, ideatore e realizzatore del "Centro di Documentazione ambientale della Provincia di Cremona", ora ricco di oltre 13.000 volumi, e del progetto "Il territorio come Ecomuseo". Tiene corsi di formazione e svolge interventi pubblici su temi di carattere storico-territoriale e ambientale nonché di storia del paesaggio padano e di toponomastica locale, cremonese e bresciana. È presidente del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo e membro del comitato scientifico della Società Storica Cremasca e della rivista "Insula Fulcheria".